



FLOYD QUARTET – PINK FLOYD LIVE AT POMPEII & 1972

Nel 2014 si apre un progetto parallelo per i Floyd Machine: Floyd Quartet.

I Quartet ripercorrono gli anni psichedelici del gruppo inglese dal 1967 fino al 1972. Coadiuvati da alcuni strumenti indispensabili per ottenere il "sound ottimale" i Quartet ripropongono i pezzi che hanno reso celebri i Pink Floyd nelle loro esibizioni live. Da Astronomy Domine a Careful with that axe Eugene, passando per ad Atom Heart Mother, Echoes, Set controls for the heart of the sun e molti altri.

Prima dei successi mondiali degli album “The Dark Side of The Moon” e “Wish You Were Here”, i Pink Floyd sperimentano la propria identità progressive in varie direzioni come avvenne nel celebre filmato “Live At Pompeii”.

In quegli anni i Pink Floyd si esibivano in quattro, con effetti luci e scenografici psichedelici, lasciando maggiore risalto a sonorità e musica.

I brani selezionati vengono riproposti fedelmente utilizzando strumentazione vintage come tastiere, chitarre e bassi, effetti analogici, amplificatori, gong che accompagneranno il pubblico nelle stesse atmosfere dei primi concerti floydiani.



Location storiche e anfiteatri



Nell'intento di trasportare e coinvolgere lo spettatore nella dimensione psichedelica tipica della fine anni '60 primi '70, oltre ad un palcoscenico minimalista ed essenziale che non concede distrazioni al pubblico, ma che si desidera rimanga concentrato solo sulle musiche e la perfetta replica del suono, il progetto QUARTET porta in scena questo spettacolo in location suggestive ed esclusive quali ad esempio le corti dei **castelli medioevali** (sullo stile del concerto di Pompei) oppure all'interno di prestigiosi **club musicali**.

Foto Live al Castello Malatestiano di Rimini (agosto 2018)

Alcuni degli strumenti vintage essenziali allo show



FARFISA COMPACT DUO E ORGANO HAMMOND

Il modello Compact Duo fu ampiamente utilizzato (sempre abbinato al Binson Echorec) da Richard Wright dei Pink Floyd nei primi album del gruppo e nei relativi concerti. L'utilizzo di tale strumento da parte di Richard Wright si può vedere nel film-concerto Pink Floyd Live at Pompeii del 1971.

Il suono sempre contraddistinguibile ed originale in parte lo si deve all'utilizzo del Binson Echorec che gli dona quella sonorità "spaziale" che ha segnato la prima parte del successo dei Floyd.

ECHOREC II BINSON

Italianissimo di costruzione l'Echorec Binson è parte integrante del suono dei Pink Floyd. È stato uno dei primi echi (delay) di una impressionante fedeltà per l'epoca in cui fu progettato e utilizza un disco rotante metallico al posto di nastro magnetico con cui venivano generalmente costruiti gli altri echi. La possibilità di utilizzare diverse "testine di lettura" contemporaneamente lo rendeva adatta a ricreare con sufficiente realismo anche l'effetto di riverbero.



Costosissimo all'epoca sul palco dei Floyd se ne potevano contare fino a 5 (2 per Gilmour, 1 per Waters, 1 per Wright, più un altro sulle voci). Memorabile l'utilizzo del Binson nel film Pompei durante il pezzo "A saucerful of secrets".

GONG

È visivamente l'icona del film-concerto Pink Floyd a Pompei. Utilizzato in un paio di pezzi del primo repertorio ha contribuito all'aspetto scenografico del gruppo.



I FLOYD QUARTET

Alberto Volpi, basso e voce
Filippo Salomoni, chitarra e voce
Flavio Camorani, batteria
Paolo Bonori, hammond e tastiere



INFO CONTACTS:

Michela Taioli – Management ,ufficio stampa – taiolimichela@libero.it - 3494590989
Roberto Paganelli – Management , promoter – r_paganelli@libero.it - 3358301260

www.floydmachine.it

Pagina FB Floyd Quartet

Canale Youtube Floyd Quartet

